

STUDIUM s.a.s.

di Frida Occelli

Archeologia e servizi per i beni
culturali

www.studiumarcheologia.com

CERTIFICAZIONI:

SOA, cat. OS 25 (scavi archeologici),
class. II

UNI EN ISO 14001:2015

UNI ISO 9001: 2015

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Relazione prodromica

COMUNE DI GENOVA

*Progetto di riadeguamento del sistema di raccolta delle acque meteoriche
del rio Fulle, nella zona di via San Quirico*

DIREZIONE TECNICA:

Dott.ssa FRIDA OCCELLI

(archeologo di prima fascia con abilitazione archeologia
preventiva, elenco MIC n. 1277)

COMMITTENTE:

Comune di Genova

Maggio 2023



PREMESSA

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D.Lgs. 50/2016 art. 25 e del DPCM 14 febbraio 2022, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici interrati e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto. Esso inoltre fornisce indicazioni circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati, e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.



In blu, tracciato dell'opera in progetto su immagine satellitare

All'interno del progetto sono previsti una serie di interventi volti ad adeguare le sezioni idrauliche alla portata del rio Fulle, già interessato da allagamenti e alluvioni nel corso del 2014, al fine di soddisfare i franchi di sicurezza (tav. I. Planimetria di progetto; tav. II. Planimetria di confronto).

1. In particolare, nel tratto a cielo aperto posto a monte della nuova tombinatura si prevede:

- un abbassamento della quota di scorrimento del rio, con una diminuzione del fondo del canale variabile dagli 1,40 m ai 2,20 m e successiva plateazione del fondo;
- l'installazione di due briglie a pettine, una circa 6 m a monte della passerella pedonale che attraversa il rio, la seconda a circa 5 m dall'imbocco della tombinatura (fig. 1. Sezioni briglie tratto a monte);
- la demolizione e il rifacimento del muro d'argine in sponda destra, in sostituzione di quello esistente. In corrispondenza della seconda briglia la demolizione del muro permetterà di allargare progressivamente la sezione dell'alveo fino a raggiungere la larghezza e la quota necessarie per imboccare lo scatolare;
- la realizzazione di un nuovo muro d'argine in sponda sinistra con relativa platea di fondo, in adiacenza a quello esistente.

2. Il tratto centrale del rio, per un totale di 113,70 m di lunghezza, sarà interessato dalla realizzazione di una nuova tombinatura, che passerà al di sotto di via San Quirico e si ricollegherà con quella già esistente in corrispondenza del sottopasso ferroviario, deviando l'attuale corso dell'acqua. L'opera avrà le seguenti caratteristiche:

- sezione 250x300 cm per i primi 23,50 m, al fine di permettere il passaggio del tubo di fognatura corrente all'interno della Roggia dei Mulini (fig. 2. Bauletto fognario interno alla Roggia) al di sotto dello scatolare (tav. III. Interventi previsti sulla rete fognaria).
 - sezione 250x350 cm per i restanti 90,20 m al fine di aumentare i franchi di sicurezza dopo l'immissione della Roggia dei Mulini all'interno del rio Fulle.
- Lo scavo per la nuova tombinatura verrà realizzato mediante paratia di micropali di diam. 139,7 mm, lunghezza 11,50 m, diam. perf. 220 mm (fig. 3. Sezione tipo scatolare). La paratia sarà interrotta per alcuni metri in corrispondenza dell'intersezione del nuovo tracciato con quello esistente sotto via San Quirico, con il tubo fognario proveniente dalla Roggia dei Mulini e con la Roggia dei Mulini stessa. Tutti gli scavi verranno realizzati a cielo aperto.

3. Nel tratto finale, a partire da circa 15 m prima del sottopasso ferroviario e fino alla piazzetta della stazione, punto in cui il nuovo tracciato si ricollega a quello vecchio, la sezione idraulica verrà adeguata mediante:

- un abbassamento medio del fondo del canale di 2,20 m;
- la realizzazione in opera del canale in c.a. di collegamento fra il sottopasso ferroviario e la nuova tombinatura. La nuova quota di scorrimento si presenta infatti più bassa di oltre 2 m rispetto a quella esistente ed è per questo prevista un'opera di sottomurazione con la costruzione di una palificata provvisoria;
- plateazione del fondo con mantenimento dei muri esistenti nel sottopasso;
- realizzazione di due nuovi muri d'argine fra il sottopasso e lo sfocio nel Polcevera, in adiacenza a quelli già esistenti (fig. 4. Sezioni tratto finale).
- sistemazione del tratto di sbocco del rio nel Polcevera, attualmente parzialmente occupato dal pilone di sostegno della passerella pedonale di attraversamento del torrente. In questo punto si prevede la realizzazione di un nuovo muro a protezione della pila che convogli tutto il flusso in sponda destra.

Interferenza con il tubo fognario della Roggia dei Mulini (tav. III):

Lungo la Roggia corre un tubo fognario di diam. 300 mm disposto con bauletto in sponda sinistra che interferirà con la tubazione principale di diam. 600 mm che corre sotto via San Quirico.

Si renderà quindi necessario lo scavo per la posa di una nuova tubazione che, con un angolo di 90° in direzione est e successivamente in direzione sud, passerà sotto lo scatolare per poi seguirlo parallelamente fino all'allaccio con il tubo esistente sul lato opposto (fig. 5. Sezione nuovo tubo fognario).



c_d969.Comune di Genova - Prot. 25/07/2023.0334924.E

INQUADRAMENTO GEO-ANTROPOLOGICO

L'area interessata dal progetto sorge su un ampio deposito alluvionale di origine fluviale (torrente Polcevera) ormai totalmente ricoperto da tessuto urbano di tipo residenziale e artigianale-industriale, che ne ha cancellato l'originaria morfologia valliva.

Le litologie affioranti in zona sono costituite esclusivamente dalla formazione delle argilliti di Mignanego (AMG) (torbiditi a basso metamorfismo e torbiditi marnose).

A livello geologico, nel corso delle fasi preliminari del progetto, sono stati eseguiti tre carotaggi verticali (profondità 10 m, 7,5 m e 10 m; fig.6. Posizionamento carotaggi) in corrispondenza del tratto di via San Quirico interessato dalla nuova tombinatura. I risultati hanno mostrato come gli orizzonti alluvionali limosi e argillosi, frammistati a ciottoli e ghiaie, siano presenti a partire da profondità variabili tra i 30 cm e il metro, mentre tra i 4 e i 6 m di profondità si ritrova il substrato roccioso, prima in forma di argilliti in scagliette pluricentriche, poi come argilloscisti nerastri. L'area è stata inoltre oggetto di fenomeni di esondazione da parte del rio Fulle durante gli eventi alluvionali del recente passato, in particolare a seguito delle piogge abbattutesi nell'autunno 2014.



**BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-
ARCHEOLOGICA DELL'AREA**

La val Polcevera è stata interessata sin da età antica dal passaggio di importanti vie di comunicazione e di risalita che, costeggiando le sponde del corso d'acqua o alternativamente diramandosi lungo i crinali, permettevano lo sbocco nella Val Padana attraverso i valichi appenninici. La più nota è certamente la via Postumia, il cui tragitto, secondo l'ipotesi più accreditata, doveva svilupparsi lungo la sponda sinistra del Polcevera, come desumibile dalla presenza di alcuni edifici di culto di particolare importanza: si tratta nello specifico delle pievi di San Martino di Sampierdarena e Santa Maria di Rivarolo, entrambe documentate sin dal XII secolo, e dei due Hospitali di San Biagio e di San Francesco della Chiappetta. Il percorso toccava poi gli attuali centri di Pontedecimo, Cesino e Langasco per giungere al Passo della Bocchetta, da dove poi ridiscendeva in direzione di Rigoroso e Libarna (Liguria, Atlante delle Aree a Rischio Archeologico, scheda GE-007, pp. 151-152). E' dunque da ritenersi che la Postumia attraversasse anche il territorio di San Quirico, in un punto non precisato, lungo la sinistra orografica del torrente, dove oggi sorge il paese e dove transita la Strada Statale dei Giovi (già Strada Reale a Torino), un'importante arteria di collegamento istituita negli anni '20 del '900 su più antichi percorsi di risalita della valle. È infatti a partire dal 1583 che venne realizzata una strada carrozzabile da Pontedecimo al Passo della Bocchetta, poi ricalcata dall'attuale strada provinciale, mentre tra il 1773 e il 1776 il tratto venne fatto oggetto di rifacimenti da parte del doge Giovanni Battista Cambiaso e collegato con la carreggiabile che percorreva la valle, da lui fatta costruire (via Cambiagia)(Liguria. Atlante delle Aree a Rischio Archeologico, scheda GE-019, pp. 167-168).

Un altro aspetto storicamente e archeologicamente rilevante connesso al progetto in esame è l'ampio sfruttamento del torrente come via d'acqua navigabile e, attraverso le numerose opere di canalizzazione e convogliamento, come forza motrice per il funzionamento di mulini e impianti artigianali e industriali (numerose le ferriere, le folloniche e le filande da seta). È noto come attorno al 1880, fossero presenti più di millecento molini a conduzione famigliare, in maggioranza idraulici e una trentina a vapore, con numerosi pastifici artigianali posti nelle loro vicinanze.

La cartografia storica esistente riguardante diverse aree della Val Polcevera, che spesso include progetti per l'edificazione di mulini privati, mostra ponti, moli per l'attraversamento mediante uso di piccole imbarcazioni, acquedotti (anche questi spesso privati) e canali di adduzione.

Tra tutti, particolarmente interessante è quello di Antonio Ronco (1768) dove, nel tratto in cui il Secca sfocia nel Polcevera, si progettano due ponti: la rappresentazione particolareggiata dell'area permette di farsi un'idea della vasta rete di canali, argini e condotte legate al torrente. Tra gli elementi rappresentati spiccano anche un moletto e una "barchetta per varcare la Fiumara" (figg. 7a e b).

In particolare nel territorio di San Quirico è noto il tracciato della Roggia dei Mulini, un antico canale che correva parallelamente all'alveo del Polcevera, la cui epoca di edificazione è ancora incerta, ma che potrebbe risalire ad epoca tardomedievale (per notizie storiche si rimanda al MOSI id_viarch 01).

A partire dal XX secolo la Val Polcevera ha subito una forte urbanizzazione che ha sconvolto il precedente assetto territoriale, basato sullo sfruttamento agricolo della piana e su alcune lavorazioni artigianali, con l'edificazione di capannoni e impianti industriali e il transito di importanti infrastrutture viarie (Strada Statale dei Giovi) e ferroviarie (tronco Torino-Genova).



**VALUTAZIONE PRELIMINARE DI
RISCHIO ARCHEOLOGICO**



Non sussiste per alcuna delle aree interessate dalle opere il Vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. (ex L. 1089/39).

Premessa metodologica

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il rischio ASSOLUTO riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

§ attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate

§ caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (in situ o in giacitura secondaria)

§ indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti

Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico.

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il rischio RELATIVO riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

§ l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto

§ la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazioni di superfici etc.)

Per rischio nullo si intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o oblitterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.).

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

Valutazione di rischio archeologico assoluto

VRPR - Identificativo area	VRPS - Potenziale sintesi	VRPV - Valutazione nell'ambito del contesto
1	potenziale medio	Considerata la prossimità di tali zone con quelle ritenute a Potenziale Alto e ritenuta molto probabile una frequentazione di queste aree in età pre-contemporanea (sia per la presenza di impianti artigianali nelle immediate vicinanze sia per l'eventuale esistenza di strutture per l'attraversamento oggi non note) si ritiene di assegnare un potenziale archeologico MEDIO
2	potenziale alto	Considerato che l'area interessata dal progetto si trova all'interno di un distretto in cui insistevano in età preindustriale diverse attività artigianali connesse alla presenza della Roggia dei Mulini e dato che si conosce precisamente il posizionamento di almeno alcune di queste strutture, il potenziale archeologico assegnato è ALTO



VRDR - Identificativo area	VRDS - Rischio - sintesi	VRDN - Note
01	rischio basso	Aree in cui le lavorazioni incidono molto poco e dove si ritiene poco probabile l'interferenza con stratigrafie archeologiche data la collocazione interna all'alveo del torrente Polcevera
02	rischio medio	Considerata la prossimità delle opere in progetto ad attestazioni note, in particolar modo il canale della Roggia, il rischio archeologico relativo in questi tratti è da ritenersi MEDIO
03	rischio alto	Dato che le opere incidono profondamente sulle possibili stratigrafie archeologiche conservatesi, andando a prevedere scavi di ampia portata e prevedendo necessariamente una, almeno parziale, demolizione delle strutture della Roggia, si ritiene che il rischio relativo all'opera sia ALTO



ALLEGATI



LEGENDA

- Opera in progetto
- MOSI
- MOSI_multipoint [1]
 - {Età dei Malalti
 - Età Romano repubblicana
 - Età Romano imperiale
 - Età Alto-medievale
 - Età Basso-medievale
 - Età Moderna
 - Età Tardo-medievale} [1]
- MOSI_multipolygon [1]
 - {Prima età moderna
 - Età Moderna
 - Età Tardo-medievale} [1]



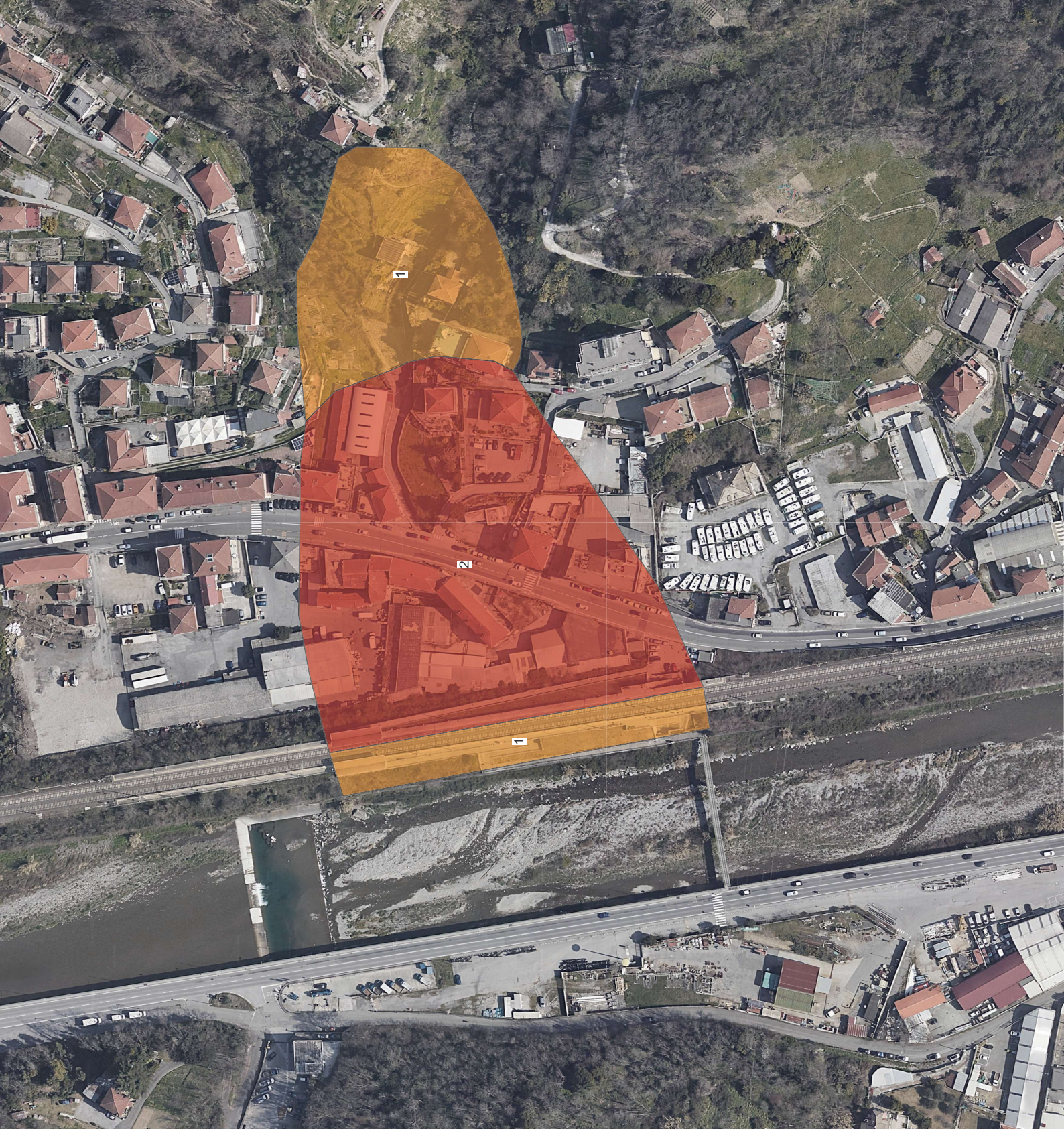
LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP - Carta del potenziale

 potenziale alto

 potenziale medio



VRPR - Identificativo area	VRPS - Potenziale sintesi	VRPV - Valutazione nell'ambito del contesto
1	potenziale medio	Considerata la prossimità di tali zone con quelle ritenute a Potenziale Alto e ritenuta molto probabile una frequentazione di queste aree in età pre-contemporanea (sia per la presenza di impianti artigianali nelle immediate vicinanze sia per l'eventuale esistenza di strutture per l'attraversamento oggi non note) si ritiene di assegnare un potenziale archeologico MEDIO
2	potenziale alto	Considerato che l'area interessata dal progetto si trova all'interno di un distretto in cui insistevano in età preindustriale diverse attività artigianali connesse alla presenza della Roggia dei Mulini e dato che si conosce precisamente il posizionamento di almeno alcune di queste strutture, il potenziale archeologico assegnato è ALTO

LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRD - Carta del rischio [3]

rischio alto [N/D]

rischio medio [N/D]

rischio basso [N/D]



VRDR - Identificativo area	VRDS - Rischio - sintesi	VRDN - Note
01	rischio basso	03 Aree in cui le lavorazioni incidono molto poco e dov'è ritenuta poco probabile l'interferenza con stratigrafie archeologiche data la collocazione interna all'alveo del torrente Polcevera
02	rischio medio	Considerata la prossimità delle opere in progetto ad attestazioni note, in particolare modo il canale della Roggia, il rischio archeologico relativo in questi tratti è da ritenersi MEDIO
03	rischio alto	Dato che le opere incidono profondamente sulle possibili stratigrafie archeologiche conservatesi, andando a prevedere scavi di ampia portata e prevedendo necessariamente una, almeno parziale, demolizione delle strutture della Roggia, si ritiene che il rischio relativo all'opera sia ALTO



Sito 01 - Roggia dei Mullini (B32H18001090004_01)

Localizzazione: Genova (GE) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {acquedotto, canale}. {Prima età moderna, Età Moderna, Età Contemporanea, Età Tardomedievale},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche progressive}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 0-10

Potenziale: potenziale alto

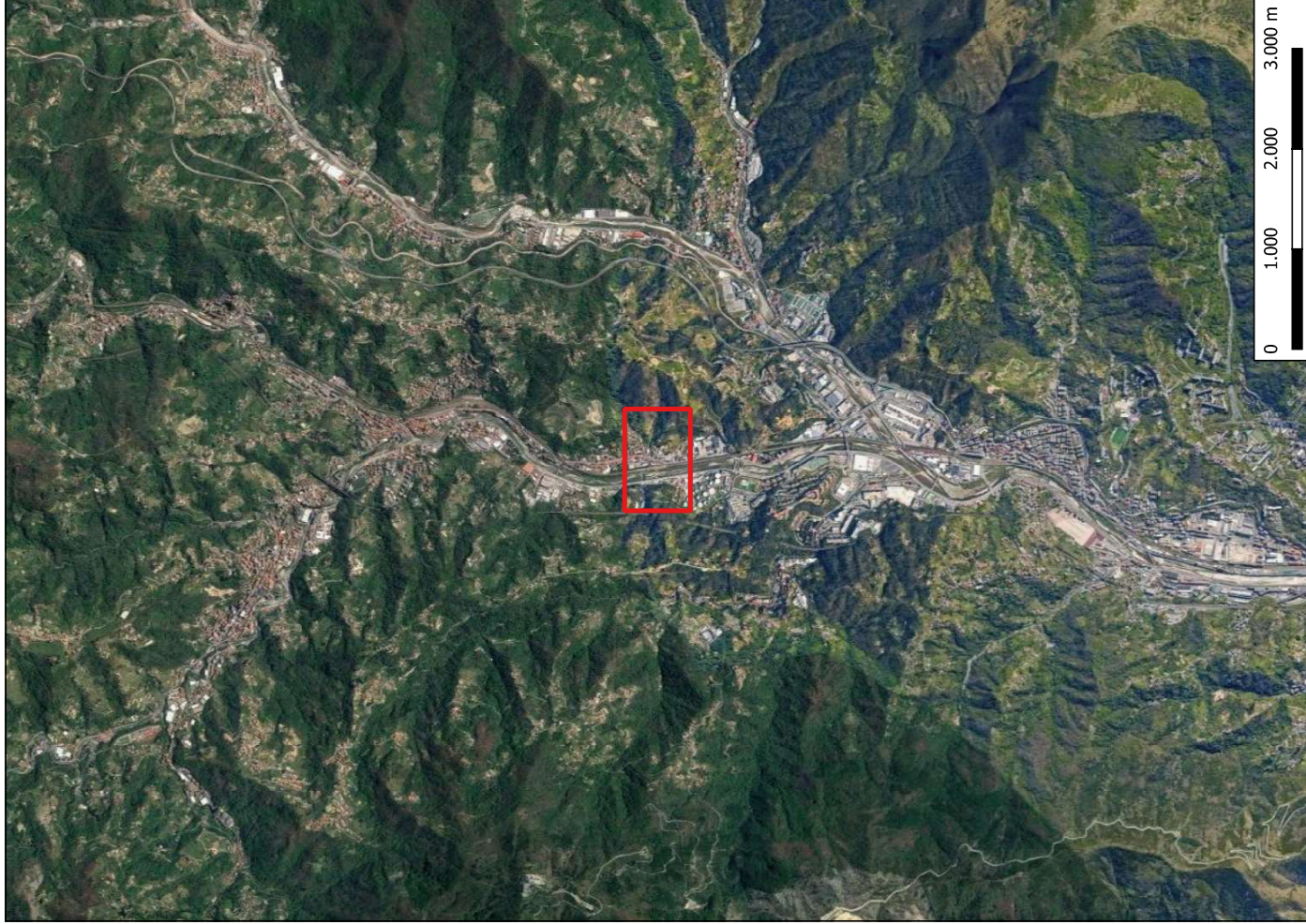
Rischio relativo: rischio alto

La Roggia dei Mullini è un antico sistema di canalizzazione delle acque che corre parallelamente al torrente Polcevera, lungo la sua sinistra orografica. L'epoca edificazione dell'acquedotto è ancora incerta. In una carta non firmata né datata, attribuibile alla fine del Settecento o inizi Ottocento, proveniente dall'archivio cartografico di S. Agostino, viene rappresentato il filatoio Ponzo alle Folle con il tracciato della Roggia ancora ben visibile, caratterizzato da un canale a cielo aperto descritto come un "fossatello che si dice ed appare che passando sopra il canale dell'acqua dei molini andasse a riferire nella fiumana e ora scarica nel detto alvei dei molini" (fonte R. Tedeschi, Tesi di Laurea A.A. 1983-84, fig. 1). Sembrerebbe quindi che la Roggia all'epoca fosse costituita da un canale scoperto che correva in superficie, al di sotto del quale si trovava l'acquedotto voltato principale. Inoltre, l'incerta descrizione riportata sulla mappa porterebbe a pensare che l'acquedotto esistesse già da tempo e che, all'epoca della stesura della carta, la memoria del suo tragitto fosse venuta meno. Nella carta di Ignazio Porro (1830 circa) il tracciato dell'acquedotto, lungo il quale viene segnalata la presenza di tre filande per la seta e tre mulini, si snoda attraverso tutto il territorio di San Quirico, per poi allargarsi nelle campagne (qui viene indicato come "Canale de Campri") e ritornare verso l'Imerno sfociando nell'alveo del Polcevera (Fara, A. 1986; fig. 2). Lavori di assistenza archeologica condotti in occasione dell'adeguamento idraulico del rio Pozzo Serillo, hanno permesso di individuare un secondo tratto di Roggia, posto più a valle, proprio in corrispondenza dello sbocco all'interno del torrente. Le attività archeologiche hanno permesso di mettere in luce l'estradosso della volta, costituita da un arco a sesto ribassato in scaglie litiche irregolari poste di taglio e legate da malta tenace. Contestualmente è stata individuata un'imponente struttura muraria interpretata come un antico muro d'argine coevo al canale, sostituito nel corso dell'Ottocento da nuove opere di arginatura (Assistenza archeologica ai "Lavori di completamento dell'adeguamento idraulico del Rio Pozzo Serillo in corrispondenza del tratto sottopassante la Via San Quirico - Sallita Superiore Budulli" - San Quirico, Bassa Val Polcevera, Genova, Relazione finale: Archivio SABAP-MET-GE). Attualmente il canale della Roggia viene utilizzato per il deflusso delle acque bianche della zona ed è percorso da un tubo fognario secondario.

Relazione finale, Assistenza archeologica ai "Lavori di completamento dell'adeguamento idraulico del Rio Pozzo Serillo in corrispondenza del tratto sottopassante la Via San Quirico - Sallita Superiore Budulli" - San Quirico, Bassa Val Polcevera, Genova (GE-S.Q. 2020-2021), Archivio digitale SABAP-MET-GE.

Fara, A. 1986. La carta di Ignazio Porro. Cartografia per l'architettura militare nella Genova della prima metà dell'Ottocento. Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, Roma.

Archivio SABAP-MET-GE



Sito 02 - Via Postumia e altri percorsi di risalita (B32H18001090004_02)

Localizzazione: Genova (GE) -

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, (strada, tracciato viario). (Età dei Metalli, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Altomedievale, Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea)

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 0-10

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

La Via Postumia, strada consolare di età romana repubblicana, permetteva il collegamento tra la costa ligure e l'area padana (in particolare la città romana di Libarna) attraverso i valichi appenninici, snodandosi lungo la Val Polcevera. L'itinerario seguito dalla direttrice è ancora oggetto di discussione e di ipotesi da parte degli storici. Uno dei dati archeologici più importanti è quello fornito dalla Tavola del Polcevera, una tavola bronzea ritrovata nel 1506 nel territorio di Serra Riccò, riportante una sentenza di un arbitrato condotto da magistrati romani (Sententia Minuciorum) riguardante una controversia territoriale tra le varie tribù confinanti. Nel testo la Postumia viene citata due volte in corrispondenza dei confini fra gli attuali territori comunali di Mignanego e Campomorone. Nel tratto più a valle la Postumia collegava gli attuali Pontedecimo e Cesino, mentre in zona appenninica, s'innalzava molto probabilmente in corrispondenza del Passo della Bocchetta. Al di là delle varie ipotesi e considerazioni possiamo dire che con molta probabilità anche il territorio di San Quirico fosse interessato dal transito dell'importante direttrice. E da ritenere poi che esistessero altre percorsi di risalita, che costituissero delle varianti alla Postumia o che ricalcassero vie più antiche (sotto questo punto di vista risulta significativo che i rilievi lungo il percorso siano caratterizzati da segnalazioni archeologiche relative all'età del Ferro, come a controllo del transito). Nei secoli del medioevo il tracciato rimase in uso: ne sono testimonianza l'esistenza dell'Hospitale Resiae (collocabile tra il Plan de Reste e il Monte Poggio) e i ritrovamenti archeologici presso Monte Leco. A partire dal 1583 venne realizzata una strada carrozzabile da Pontedecimo al Passo della Bocchetta, poi ricalcata dall'attuale strada provinciale. Tra il 1773 e il 1776 il tratto fu oggetto di rifacimenti da parte del doge Giovanni Battista Cambiaso e collegato con la carreggiabile lungo la valle del Polcevera, da lui fatta costruire (Via Cambiagia).

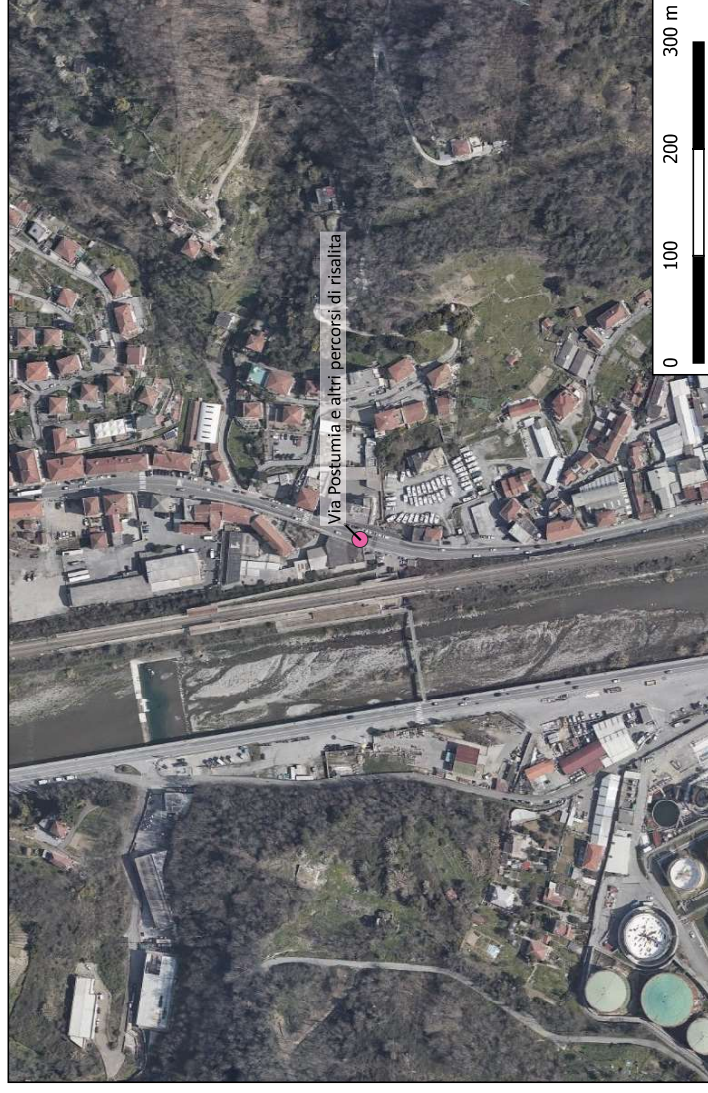
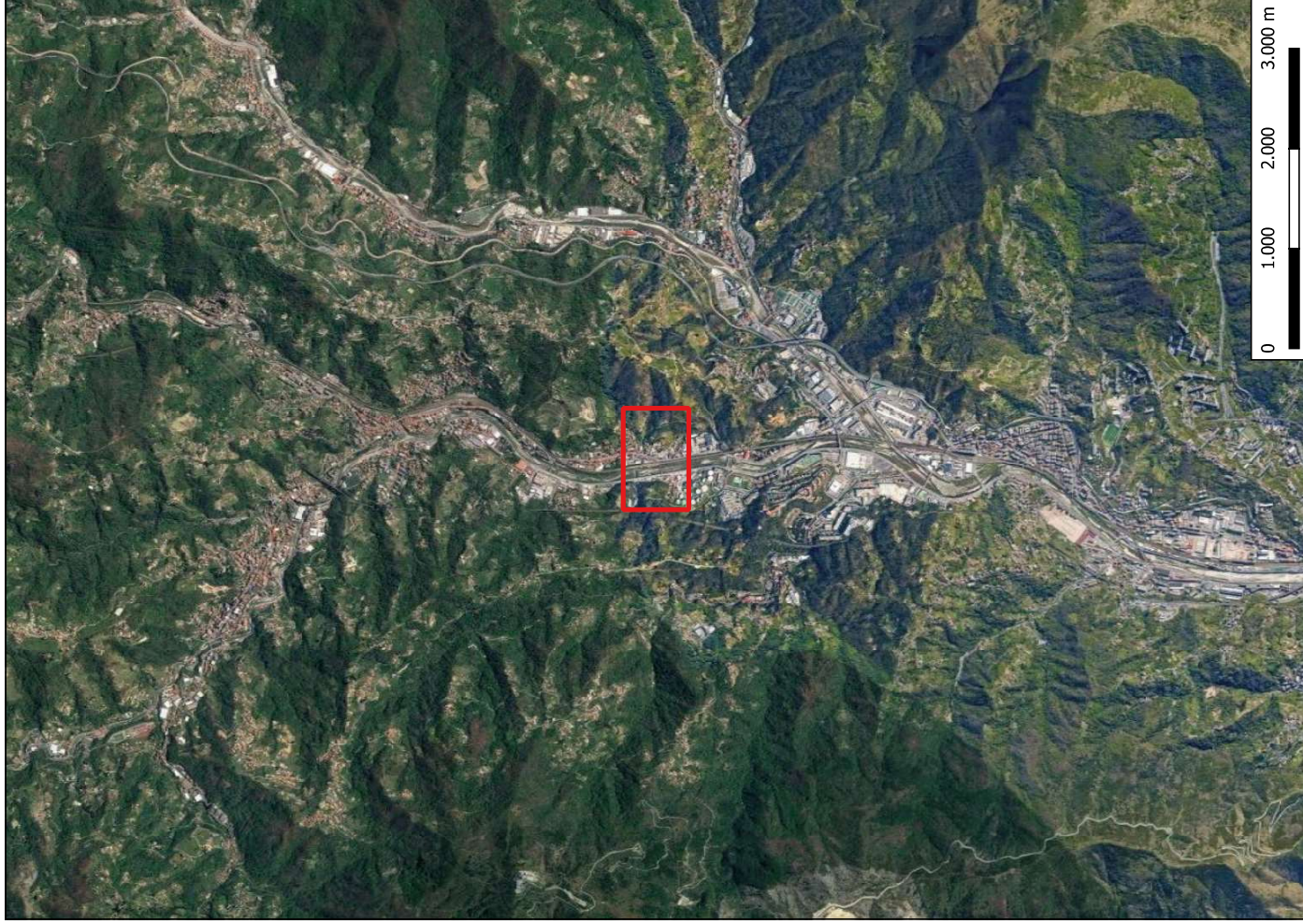
Mannoni, T. 1983, Usi storico-didattici dell'archeologia globale del territorio. L'esempio della Val Polcevera, in Studi di Ethnografia e Dialettologia ligure in memoria di Hugo Plomteux, a cura di L. Coveri, D. Moreno, Genova, pp. 149-159.

Pedemonte, S. 2018, La Tavola di bronzo della Val Polcevera e la Via Postumia, in Novinstra in Novitate, n.6, pp. 12-36.

Tiné, V. 2021 (a cura di), Liguria. Atlante delle Aree a Rischio Archeologico, schede GE-007: Genova. Via Postumia, pp. 151-152/ GE-019: Campomorone, Mignanego e Genova. Via Postumia, pp. 166-168/ GE-053: Serra Riccò. Complesso insediamentale e itinerario antico e medievale, pp. 207-208.

Archivio SABAP-MIET-GE

0969.Comune di Genova - Prot. 25/07/2023.0334924.E







SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO	01			
---------------	-----------	--	--	--

EMC - Enti MIC coinvolti	CPR - Codice progetto	LCR - Regione	LCP - Provincia	LCC - Comune
SABAP-MET-GE	B32H18001090004	Liguria	GE	Genova

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione	2023/05/10
Visibilità del suolo (0-5)	0
Copertura del suolo*	1
Specifiche relative alla copertura del suolo	Area non accessibile; il tratto cartografato è lungo all'incirca 170 m ed è stato oggetto di rilievo negli anni 2016-2017; l'interno della condotta è stato ispezionato e documentato con registrazione video, acquisito e utilizzato ai fini di questa valutazione

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE